

EDITORIALE

La crisi e la festa

La crisi in atto sta portando progressivamente ad una politica di tagli sempre più massicci in tutti i settori. Nei nostri centri ciò diventa sempre più evidente. I Comuni non riescono più ad assicurare tutti quei servizi che rendono più vivibili le nostre già disastrose cittadine. Così si pensa di razionalizzare le spese di gestione degli immobili (scuole, uffici pubblici, ospedali) chiudendo o vendendo quelli inutilizzati, magari costruiti con tanti soldi pubblici e spesso in stato di abbandono a causa del progressivo spopolamento dei nostri paesi. Probabilmente tra non molto ci ritroveremo con la pubblica illuminazione dimezzata o addirittura al buio totale come ai tempi dell'oscuramento durante la Seconda Guerra Mondiale. È inevitabile una politica di austerità quando Stato, Regione e Provincia chiudono le maglie della borsa e bisogna trovare i fondi tassando i cittadini. Così, per non essere del tutto impopolari, gli amministratori non possono far altro che ricorrere all'unico strumento che possiedono che è il taglio delle spese e di conseguenza anche dei servizi.

Uno dei settori che maggiormente risente di questa situazione è quello legato alle feste e alle tradizioni popolari. Sembrano ormai lontani e da dimenticare i tempi in cui nelle feste patronali era in programma il concerto del cantante di grido o un nutrito calendario di eventi artistici di grande livello. Per non parlare poi degli spettacolari fuochi pirotecnici, magari a ritmo di musica. Se ancora la Provincia di Caltanissetta ha continuato ad elargire somme cospicue in questo settore, la Provincia di Enna ha smesso già da qualche lustro. Lo stesso processo sembra avviato nei Comuni. Insomma siamo alle bibliche vacche magre. Oggi se si vuole fare una festa religiosa l'unica possibilità è affidarsi alle offerte dei devoti di questo o quel santo. Ma questo non è sempre possibile in quanto le spese di organizzazione sono diventate sempre più insostenibili e le donazioni tendono a diminuire. Il rischio è che molte feste religiose scompaiano con tutto quello che questa eventualità comporta.

Noi tutti infatti siamo consapevoli del valore non solo religioso ma anche storico-culturale delle nostre tradizioni popolari. Una serie di manifestazioni che sono espressione della nostra identità di siciliani e che forse hanno rallentato il processo di disgregazione sociale e di privatizzazione della religiosità, se non di indifferenza religiosa, che altrove in Italia è stato molto più veloce e devastante.

Probabilmente alcune feste meno sentite scompariranno, e questo non sarebbe poi un gran male; per quelle più significative forse si tornerà ad una dimensione più rustica, come nei tempi antichi quando non c'erano i fondi pubblici e le feste erano più genuine assumendo più l'aspetto di sagre popolari e agresti. Questo favorirà la collaborazione e l'aggregazione della gente facendoci riscoprire il gusto della semplicità. In fondo della festa c'è sempre bisogno perché l'uomo ha necessità di spezzare la monotonia della ferialità e di ritrovare il senso e il gusto di una appartenenza che esprima la sua identità sociale e religiosa. Alla faccia della crisi!

Giuseppe Rabita

GELA

Le proposte di Legambiente per la salvaguardia della salute dei cittadini

di Liliana Blanco

3

NISCEMI - MUOS

Il Comune vieta il transito ai Tir diretti alla base di contrada Ulmo

di Liliana Blanco

3

IMU E SCUOLA PRIVATA

La parità resta solo sulla carta. Pregiudizi di natura ideologica verso le scuole cattoliche

di Alberto Campoleone

7

Studenti e prof, troppe ombre sul nostro futuro

Le proteste della scuola esprimono anche forti critiche verso i sindacati



Forse è troppo azzardato paragonarla alla Primavera Araba. Ma quello che sta accadendo nelle scuole di Enna, mobilitazione insieme di docenti, studenti e genitori è una vera e propria presa di coscienza di un sistema che non regge e che va cambiato. Sulla scia di quanto sta succedendo nelle scuole superiori della Sicilia e nel resto d'Italia, anche a Enna, nel corso di un'affollatissima manifestazione organizzata dalla Flc-Cgil (migliaia i partecipanti), è stato

lanciato un segnale chiaro: i lavoratori della scuola e gli studenti si sono uniti per protestare contro i nuovi tagli previsti dalla legge di stabilità, contro la revisione degli organi collegiali e contro il concorso del ministro Profumo, che per molti docenti è diventato una farsa. Tutti gli Istituti superiori si sono uniti per una protesta pacifica, mai arrogante. "Non è questa la scuola che dovrebbe formare i cittadini del futuro - dicono all'unisono i ragazzi del liceo

frequentato una scuola superiore alcuni decenni fa - commenta il prof. Angelo Caccamo dell'Itecg - non può non ricordare un'autogestione. Quanti ministri della Pubblica Istruzione hanno apportato modifiche al sistema scolastico contestate dagli studenti con occupazione e autogestioni. Ma oggi è diverso. C'è un grande disagio sociale e questa cosa è grave. Siamo in mezzo ad una strada". "Siamo soddisfatti per la riuscita della manifestazione - sottolineano

scientifico "Farinato" - che un'ora prima che si recassero in piazza Europa per partecipare al corteo, hanno abbracciato idealmente la loro scuola tenendosi per mano e formando un cordone umano attorno a tutto l'edificio. Il corteo, lungo e partecipato, è arrivato in piazza Vittorio Emanuele con striscioni e slogan.

"Chi ha lanciato il segnale chiaro: i lavoratori della scuola e gli studenti si sono uniti per protestare contro i nuovi tagli previsti dalla legge di stabilità, contro la revisione degli organi collegiali e contro il concorso del ministro Profumo, che per molti docenti è diventato una farsa. Tutti gli Istituti superiori si sono uniti per una protesta pacifica, mai arrogante. "Non è questa la scuola che dovrebbe formare i cittadini del futuro - dicono all'unisono i ragazzi del liceo frequentato una scuola superiore alcuni decenni fa - commenta il prof. Angelo Caccamo dell'Itecg - non può non ricordare un'autogestione. Quanti ministri della Pubblica Istruzione hanno apportato modifiche al sistema scolastico contestate dagli studenti con occupazione e autogestioni. Ma oggi è diverso. C'è un grande disagio sociale e questa cosa è grave. Siamo in mezzo ad una strada". "Siamo soddisfatti per la riuscita della manifestazione - sottolineano

continua in ultima...

Il Wwf critica la gestione del Lago Soprano

Non ci sta il commissario straordinario della Provincia Regionale di Caltanissetta Damiano Li Vecchi alle critiche mossegli dal Wwf di Caltanissetta che lamenta una situazione di degrado e di abbandono nella riserva naturale orientata "Lago Soprano" di Serradifalco. Il Commissario in una nota ha precisato che la vigilanza della stessa riserva viene effettuata da personale della Provincia, attraverso sopralluoghi periodici, anche se tale vigilanza è resa difficoltosa dal fatto che bisogna accedere a terreni privati. Li Vecchi ha manifestato rammarico per il fatto che ignoti abbiano tagliato o estirpato un'ampia fascia di canneto e che ignoti utilizzino l'area di riserva per una attività di pascolo non autorizzata, ed infine anche per la presenza



di rifiuti solidi urbani. La Provincia avrebbe previsto la recinzione dell'area e la costruzione in terra battuta di una strada perimetrale. Il relativo progetto prevede un finanziamento di 235.230 euro che la Provincia è in attesa di accreditamento per potere dare inizio ai lavori.

Promozione dei prodotti tipici

Approvato dalla Provincia Regionale di Caltanissetta il progetto per la individuazione del marchio d'area per la diffusione e promozione dei prodotti da immettere nel mercato nazionale e in quelli internazionali. Si tratta di uno dei progetti che la Provincia ha avuto finanziato di 2 milioni di euro e che prevede azioni nel settore agroalimentare con la promozione dei prodotti tipici del territorio. La coalizione, comprendente i territori dei Comuni di Gela, Butera, Niscemi, Mazzerano e Riesi, ha previsto un insieme di progetti per elevare la qualità della vita dei territori, relativi sia ad infrastrutture che a servizi, alcuni dei quali già finanziati e in iter d'appalto.

Il progetto ha l'obiettivo di mettere in campo politiche turistiche sostenibili e implementare un sistema di qualità in grado di garantire la promozione, valorizzazione e tutela del patrimonio culturale ed ambientale, così come delle imprese e delle strutture turistiche, dei prodotti agricoli tipici e delle produzioni artigianali tradizionali del territorio provinciale.

◆ INCENTIVI

Pubblicato nell'Albo della Provincia Regionale di Enna il bando "Creazione e sviluppo di attività imprenditoriali". Si tratta di incentivi finanziari a fondo perduto destinati alla creazione e allo sviluppo di attività imprenditoriali per l'anno 2012. Gli interessati possono scaricare il regolamento, i modelli di domanda, i format e le griglie di valutazione da www.ennasviluppo.it. Le domande potranno presentarsi a partire dalle ore 8.30 del 13 dicembre e fino al 27 dicembre 2012.

Il finanziamento stanziato dall'Ente è di 1 milione di euro. Il contributo massimo erogabile ammonta a 25 mila euro ed è a fondo perduto. I settori considerati sono la produzione di beni (33%), commercio (33%) e fornitura di servizi (inclusi quelli professionali).

GELA Imprenditori contro i blocchi davanti lo Stabilimento

"Lasciateci lavorare"

Basta con i blocchi davanti allo stabilimento industriale: così non si può lavorare e si aggrava la crisi!". Dopo giorni di manifestazioni di protesta da parte dei lavoratori, gli imprenditori di Gela 'sferrano' la controffensiva. Sono arrivati di fronte ai cancelli dell'industria ed hanno "invitato" i loro dipendenti ad entrare in fabbrica anziché solidarizzare con i 26 lavoratori dell'indotto che hanno inscenato la protesta da qualche giorno.

Ci sono stati momenti di tensione ma alla fine non c'è stata violenza. La difficile situazione del lavoro assume toni particolari a Gela. I 26 operai della Pro Control e della CoMeCo rivendicano l'assorbimento in altre azien-

de, nel rispetto dell'accordo sottoscritto in Prefettura. In questi giorni hanno gridato, spiegando le ragioni della protesta. Adesso hanno deciso di rompere il muro del silenzio anche i vertici della Raffineria Gela ma anche le imprese dell'indotto. "Siamo stanchi di dovere essere noi a pagare il conto - hanno detto gli imprenditori - non possiamo accettare scontri". Hanno manifestato insieme ai dipendenti davanti i cancelli della Raffineria, per riportare la situazione alla normalità delle relazioni industriali.

Gli imprenditori difendono i propri lavoratori e solidarizzando con chi protesta ma non accettano speculazioni. "Non ce la facciamo più - dice Angelo Tuccio, presidente

dell'Eurotec, che conta 105 dipendenti - noi siamo aperti sul mercato. Qui si dimentica che le imprese hanno rinunciato al decreto Morese. Non vogliamo sovvenzioni statali, aiuti, assistenzialismi ma lavorare in maniera autonoma. Abbiamo bisogno di assicurare ai nostri dipendenti il salario ed una minoranza non può bloccare un intero stabilimento".

Nella sala riunioni del palazzo di vetro della Raffineria si sono riuniti i rappresentanti di una quindicina di aziende dell'indotto: edili, metalmeccanici, coibentatori, che danno lavoro a 1996 persone. Rosario Amarù, presidente provinciale di Confindustria, ha tracciato il bilancio sul protocollo che

prevede la lista di disponibilità. "Abbiamo lavorato su questo protocollo - spiega - ed abbiamo definito la prima fase, cioè il criterio di ingresso nella lista di disponibilità. Intanto abbiamo individuato tutte le aziende storiche dell'indotto. La seconda fase, che stiamo attuando, prevede la definizione dei criteri di uscita dalle liste di disponibilità. Nella scelta del lavoratore varrà il curriculum del dipendente, non il carico familiare. Le imprese che vinceranno le gare d'appalto all'interno della Raffineria dovrà attingere da questa lista".

Liliana Blanco

Ad Enna il calcio agonizza

Sempre lo stesso: come l'anno scorso, come l'anno prima e come l'anno prima ancora. Una società allo sbando che rivive un paradosso ad ogni campionato, diverso nella forma, ma uguale nella sostanza ripetendo ormai un ritornello annuale. La terza rinuncia consecutiva di domenica 25 novembre scorso dell'Enna Calcio a non disputare una partita di campionato, riecheggia in tutti gli ambienti sportivi della provincia. E hanno ragione coloro che dicono che sembra di assistere a un film già visto: una pellicola di pessimo livello, peraltro, perché non diverte proprio nessuno.

Due anni fa l'Enna era nel campionato di Eccellenza - oggi a un livello più basso in Promozione - e cercava di aggrapparsi ad una dirigenza dalle mille contraddizioni con gli imbarazzanti risultati che tutti rammentano. Oggi i "carnefici" (istituzioni e imprenditoria locale) sono gli stessi così come le vittime (i tifosi), è cambiato soltanto il nome del vertice societario (due anni fa era presidente Luigi Bonasera, oggi è



Peppino Cannarozzo). La sostanza, però, è la stessa: il calcio a Enna... non s'ha da fare. Se più indizi fanno una prova, allora non resta che rassegnarsi. Cosa volete che sia il pallone per una città capoluogo di provincia che si dibatte in mille problemi quotidiani? Che cosa volete che facciano i politici di turno - di qualsivoglia estra-

zione - se non assistere impotenti alla progressiva mortificazione di decenni di passione sportiva, salvo a presentarsi con la sciarpa gialloverde al collo solo quando le cose vanno per il verso giusto? Che cosa volete che importi all'illuminata imprenditoria locale se uno sport trascinate come il calcio viene sistematicamente ignorato perché non vi intravedono interessi immediati?

Tra chiacchiere e polemiche sterili ci si dimentica che ad oggi Enna non è in grado di esprimere una sola realtà economica capace di gestire un torneo dilettantistico. Come qualche anno addietro, non sappiamo se ridere o piangere poiché la nostra idea è abbastanza diversa e mal si sposa con un

disimpegno totale del 'Palazzo' verso un fenomeno, il calcio, che non sarà certo, visto i tempi che corrono, una priorità sociale ma non può neanche essere trattato alla stregua di un "impiccio" del quale disfarsi senza alcun riguardo. Sul teatrino che sull'Enna Calcio si sta consumando da qualche mese, preferiamo stendere un velo pietoso, ma il quesito fondamentale da porre è: rivedremo mai calcio vero a Enna? La risposta, se la situazione non cambia, è tristemente ovvia. Basta guardarsi attorno e analizzare asetticamente ciò che il convento passa. L'Enna si dimena tra numerosissime difficoltà tanto da non consentire al presidente Cannarozzo persino di allestire una squadra da fare scendere in campo. Stando così le cose, bene che possa andare, ci si attende, se domenica prossima non dovesse disputare per rinuncia la quarta partita consecutiva, null'altro che la radiazione. Alla faccia dei tanti tifosi che ricordano il Gaeta, l'impianto principale della città, catino infernale quando la parola calcio a Enna era sinonimo di entusiasmo, ma che oggi è ridotto a teatro di imbarazzanti e vergognose rinunce.

Giacomo Lisacchi

Angelo Maddanela in tournée in Umbria



Riparte da Barrafranca la stagione teatrale di Angelo Maddanela, il cantastorie pietrino, dopo la rassegna "Racconti e canti nelle campagne di Pietraperzia", alla Casa dell'Anima. «Il mio percorso è proprio quello di partire dal proprio territorio - afferma Angelo Maddanela - per far conoscere la propria storia successivamente anche in altri paesi». Si parte con Pistoia, il 29 novembre, dove Angelo ha presentato il monologo teatrale "Lu jurnu di tutti li santi". Poi Lucca, il 30 novembre e giorno 1 e 2 dicembre partecipa a Lucca, al seminario per ricordare Ivan Illich a dieci anni dalla sua scomparsa. A dicembre prosegue la tournée

reale possibile».

L'artista ha voluto superare la condizione del cantastorie perché questa figura è stata da tempo dimenticata e non più usata, ma non l'ha completamente abbandonata. «Quando sono tornato a Pietraperzia - dichiara Angelo - la motivazione dei miei tanti viaggi l'ho espressa con una frase "Mi cerco la disperazione" che è poi diventato il titolo del mio nuovo spettacolo. Ad Acquasparta il 12 Dicembre debutterà con il suo

in Umbria con date in città toscane al confine con l'Umbria. Le storie che racconta non sono sue anche se in ognuna di loro c'è una parte autobiografica di un vissuto personale calato nel presente. «Attingo sempre dalla miniera del mio vissuto - afferma Angelo - per rendere il racconto più

spettacolo in una bottega che è diventata teatro grazie alla gente del posto che ha mostrato particolare attenzione ed interesse.

Sara Calabrese

Le due «madri» di papa Wojtyla

Emilia Kaczorowska e Gianna Beretta Molla**di Renzo Allegri**

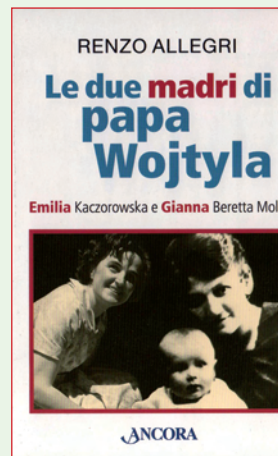
Editrice Ancora, 2012, pp. 104, €. 13,50

IL LIBRO

Nel libro si racconta una storia eccezionale che rivela particolari poco noti della vita di Giovanni Paolo II, e, per certi versi, anche inediti. "Il legame con Giovanni Paolo II delle due donne del titolo del mio libro è costituito dalla maternità, dice l'autore, e precisa: "Non una maternità 'normale', ma una maternità 'eroica', nel senso che quelle due donne hanno sacrificato la loro vita a favore di quella del figlio che portavano in grembo. Gianna Beret-

ta Molla è la donna italiana che Giovanni Paolo II ha voluto beatificare e proclamare santa perché 'martire' della maternità. Ma, e questo pochi lo sanno, anche

Emilia Kaczorowska, madre di Giovanni Paolo II, fu una martire della maternità. Come Gianna Beretta, Emilia, molti anni prima, si trovò di fronte alla stessa drammatica scelta: o ricorrere all'aborto e salvare se stessa, o sacrificare la propria vita a favore del bambino che portava in grembo. E anche Emilia, come Gianna, non ebbe esitazioni: offrì coscientemente la propria vita per il bambino, diventando, come Gianna, "martire" per la maternità. Emilia non è stata proclamata santa, ma Papa Wojtyla, mentre elevava alla gloria degli altari Gianna, pensava certamente anche alla sua mamma". Emilia cessò di vivere a 44 anni quando Karol aveva dieci anni.



in Breve

Primo bilancio per l'info-point di Enna

Sono stati circa 900 i turisti che hanno usufruito dei servizi offerti dall'info-point, punto di informazione turistica della Provincia di Enna, riaperto lo scorso mese di aprile dopo un lungo periodo di chiusura dovuto alla soppressione delle aziende provinciali per il turismo. Un buon biglietto da visita da presentare al turista che purtroppo ancora oggi è spesso dirottato verso altre mete siciliane nonostante l'enorme ed interessante patrimonio archeologico, ambientale e culturale che il nostro territorio dispone. Da un primo bilancio stilato dagli stessi operatori si evidenzia come il centro sia indispensabile per il turista soprattutto per quello "fai da te" per ricevere informazioni dettagliate sui luoghi e sui servizi. A preferire ed ad apprezzare il centro Sicilia sono stati soprattutto i viaggiatori provenienti dagli Stati Uniti, Nuova Zelanda e Giappone seguono tra gli europei i turisti francesi e tedeschi. In vista dell'approssimarsi delle festività natalizie il punto sollecita le Amministrazioni comunali a comunicare tempestivamente eventuali iniziative presenti nel territorio così da favorire un'adeguata comunicazione ai turisti.

Caltanissetta, nuovo Consiglio per le Riserve

La Provincia Regionale di Caltanissetta ha rinnovato i componenti del Consiglio provinciale scientifico delle Riserve e del Patrimonio naturale che risulta così composto: presidente, Damiano Li Vecchi commissario straordinario dell'ente; Angelo Alù delegato dal soprintendente reggente per i Beni culturali ed ambientali; Salvatore Bonsangue delegato dall'ispettore ripartimentale delle Foreste. Questi i sei docenti universitari: Lorenzo Gianguzzi esperto botanico dell'università di Palermo; Giorgio Sabella esperto zoologo dell'università di Catania; Franco Castelli esperto geologo dell'Università Kore di Enna; Wanda Cortese esperto giurista dell'università di Palermo; Vincenzo Fasone esperto economista dell'università Kore di Enna; Giovanni Mauromicale esperto agronomo dell'università di Catania. Questi i tre esperti indicati dalle associazioni ambientaliste: Nicola Pasquale Balistreri in rappresentanza di Italia Nostra; Valerio Cimino designato dal Wwf Italia; Gianluca Chiappa indicato dal Club Alpino Italiano.

Enna, servizio di sostegno per alunni non vedenti

È stato attivato dalla Provincia Regionale di Enna il servizio per le attività rieducativo-didattiche di sostegno pomeridiano, da destinare a diciassette disabili visivi iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado della provincia e all'Università. Il servizio che sarà erogato dall'U.I.C.I. di Enna ha lo scopo di favorire l'integrazione scolastica e sociale dei disabili e la permanenza nel loro ambito familiare. Le attività si effettueranno presso il domicilio della famiglia del non vedente per 3 ore giornaliere e per un massimo di nove mesi, con interruzione durante le vacanze natalizie e pasquali e, comunque, fino alla conclusione di eventuali esami di licenza o di maturità per un monte ore massimo di 69 mensili per ogni singolo utente. Per i non vedenti universitari verranno messe a disposizione un massimo di 560 ore annue da gestire durante l'Anno Accademico, tenendo conto delle specifiche esigenze di ciascun utente.

Enna, trasporto scolastico per portatori di handicap

È stato attivato il servizio di trasporto scolastico per gli alunni portatori di handicap grave iscritti e frequentanti le scuole secondarie di 2° grado della provincia di Enna. Per gli alunni residenti nei comuni di Barrafranca, Leonforte e Piazza Armerina il trasporto scolastico sarà assicurato mediante la gestione associata con gli stessi comuni, mentre per gli alunni disabili residenti ad Enna, Assoro, Calascibetta e Villarosa il servizio sarà espletato da soggetti del privato sociale operanti nel territorio, in possesso dei requisiti previsti dalla legge. Inoltre, alle famiglie di tre disabili di cui una residente ad Enna e due residenti ad Aidone è stata riconosciuta la possibilità di provvedere al trasporto dei propri figli con mezzi propri, dietro l'erogazione di un contributo a titolo di rimborso delle spese sostenute.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Dopo le indagini sulle malformazioni, le proposte

Legambiente rilancia

Una nuova pagina si è aperta a Gela di fronte al fenomeno dell'inquinamento ambientale. Le notizie su nuove indagini da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gela hanno, ancora una volta, scosso l'opinione pubblica dopo le denunce inoltrate da associazioni e privati cittadini che si moltiplicano e creano opinione. A prendere la parola è stata Legambiente che rilancia le sue proposte per la salvaguardia della salute dei cittadini che convivono con l'industria già avanzata nel 2006. In un referto redatto da un pool di specialisti e studiosi del settore, veniva individuata la causa primaria dell'avvelenamento del terri-

torio geleso nell'incenerimento di oltre 600.000 tonnellate/anno di pet-coke (residuo della raffinazione) nella Centrale Termo Elettrica (CTE). E venivano indicate non una, ma ben tre possibili soluzioni impiantistiche per rilanciare la competitività tecnologica e commerciale dell'intero stabilimento e iniziare, allo stesso tempo, un progressivo alleggerimento dell'inquinamento sulla Piana di Gela.

“La prima e più semplice soluzione prevede la dismissione della attuale CTE - dice Virginia Farruggia presidente del circolo di Legambiente - da sostituire con una centrale IGCC (Integrated Gasification Combined Cycle). Con questa tecnologia il pet-coke

non subisce più incenerimento per combustione, ma viene prima gassificato in syn-gas (miscela di idrogeno e monossido di carbonio) e poi ossidato ad acqua ed anidride carbonica. Quindi niente più fumi inquinanti ricchi di polveri sottili, metalli pesanti, IPA e diossine, ma semplice vapor d'acqua e CO2 facile da catturare e stoccare. Altra possibile alternativa è la industrializzazione del processo innovativo sviluppato da ENI per risolvere il problema ambientale di Gela ma inespugnabilmente realizzato in Lombardia. Si tratta del processo denominato EST che spinge la conversione del petrolio greggio oltre il 98%. Eliminando così la forma-

zione di residui come il pet-coke.

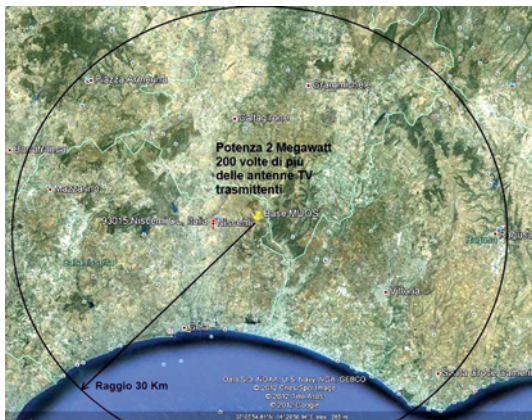
La terza soluzione indicata dagli studiosi di Legambiente è la tecnologia Gas to Liquids (GtL) capace di trasformare il residuo di raffinazione in syn-gas per poi trasformarlo, grazie ad un processo noto sin dal 1930, in benzine leggere e gasoli puliti privi di zolfo. Tra qualche settimana si conclude l'istruttoria per il rilascio dell'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale), la Legambiente sarà spinta a ricorrere al TAR per porre finalmente fine al disastro ambientale ed all'avvelenamento della popolazione”.

Liliana Blanco

Muos, il Comune nega il transito ai Tir

Uno scudo umano per impedire la prosecuzione dei lavori per la realizzazione dell'impianto Muos, ed il consiglio comunale di Niscemi vieta con delibera il transito di autoarticolati e mezzi adibiti al trasporto di materiale utile alla costruzione della base militare. Mentre la delibera veniva approvata all'unanimità sono cominciate le manovre per il trasporto di materiali verso la base militare. Gli strani movimenti verso contrada Ulmo hanno allertato Giuseppe Maida, noto per le sue battaglie sociali che, senza tentennamenti ha ripreso la protesta con la tenda davanti alla base militare. “I niscemesi sostengono la mia protesta - ha detto Maida - gli agricoltori della zona e i cittadini che devono pensare allo stato di salute delle giovani generazioni. Chi vuole raggiungere il sito del Muos dovrà passare sul

mio corpo”. La ditta “Comina” di Catania ha chiesto l'autorizzazione al Comune per il transito dei mezzi che dovranno trasportare il materiale, ma il sindaco non ha concesso l'autorizzazione. I mezzi previsti per i lavori sono un autogru telescopica autocarata e tre autoarticolati per il trasporto degli accessori, che devono raggiungere la base Naval Radio Trasmitter di contrada Ulmo. Il sindaco Francesco la Rosa ha inviato una nota al presidente della Regione, al prefetto, al Procuratore della Repubblica di Caltagirone e alla Questura di Caltanissetta, con la quale sottolinea l'atteggiamento dei cittadini verso questo impianto militare,



esternando la sua preoccupazione su eventuali manifestazioni di piazza che potrebbero turbare l'ordine pubblico.

L. B.

'Principia II' investe 2 milioni di Euro in Itsworld Sicilia

Itsworld S.r.l., società milanese attiva nello sviluppo di tecnologie e soluzioni per il settore dell'energia da fonti rinnovabili, annuncia l'ingresso di Principia II nel capitale della propria controllata Itsworld Sicilia s.r.l., società che cura la diffusione presso campi fotovoltaici della tecnologia HPA (Hymera Power Amplifier), un software alla base di un sistema di monitoraggio proattivo che consente di aumentare in maniera significativa le performance di produzione di un impianto fotovoltaico. La tecnologia HPA è stata progettata da Hymera s.r.l. società collegata a Itsworld e sviluppata nei laboratori di Riesi da Hymera Engineering.

L'ingresso di Principia II nel capitale di Itsworld Sicilia con sede in Riesi avverrà attraverso la sottoscrizione di due distinti aumenti di capitale ad

essa riservati e comporterà un investimento pari a due milioni di euro. Al termine dell'operazione, Principia II deterrà un quota del 28 del capitale di Itsworld Sicilia. L'operazione è in coerenza con l'oggetto sociale di Principia II, fondo chiuso di diritto italiano dedicato ad imprese innovative localizzate nelle aree del Centro-Sud Italia. Gli investimenti del Fondo si concentrano su innovazioni di processo o di prodotto mediante tecnologie digitali. Le risorse attualmente gestite sono pari a 63,1 milioni di Euro, il cui 50% è stato investito dal Fondo di Fondi High Tech Sud (HT Sud) promosso dal DIT (Dipartimento per la Digitalizzazione e l'Innovazione Tecnologica del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione).

Dario Sereni

Giornata del disabile, il 3 dicembre convegno a Gela

“Intelligenze Nascoste, Diritti Negati”, è il tema del Convegno organizzato dall'associazione Orizzonte Gela e l'Assessorato ai Servizi Sociale del Comune in collaborazione con il Museo Regionale di Gela in occasione della “Giornata Internazionale dei diritti delle persone con disabilità” il prossimo 3 dicembre. L'evento ha lo scopo di promuovere la diffusione dei temi legati alla disabilità per sensibilizzare l'opinione pubblica ai concetti di dignità, diritti e benessere delle persone disabili accrescendo la consapevolezza dei benefici che possono derivare dall'integrazione delle disabilità in ogni aspetto della vita sociale. “Le persone disabili, - dice il presidente dell'associazione geleso Natale Saluci - pur essendo a tutti gli effetti membri della società, spesso si trovano a vivere situazioni d'isolamento ed emarginazione dall'organizzazione sociale in cui vivono per via del gran numero di ostacoli - fisici, istituzionali, culturali e psicologici - che ne limitano l'integrazione”. Saluci

fa riferimento anche all'“integrazione sociale dei disabili in Italia che “ha navigato per molti anni tra due estremi opposti: la difficoltà ad accettare la diversità portata dalla persona disabile e l'intervento massimalista dell'inserimento selvaggio a tutti i costi”. Oggi l'integrazione sociale del disabile rappresenta - continua Saluci - “una problematica complessa da affrontare, che richiede grossi sforzi di sensibilizzazione oltre alla disponibilità di risorse economiche e umane per rimuovere gli ostacoli presenti”.

Per perseguire l'integrazione sociale delle persone disabili sono necessari un ambiente culturalmente idoneo ad accogliere le persone con diversità e il conseguimento dei potenziali minimi relativi all'autonomia, cioè che la persona disabile possieda una gamma di abilità funzionali a soddisfare le principali richieste ambientali.

Carmelo Cosenza

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



La Castagna

La castagna è il frutto della pianta del castagno. Più precisamente si parla di castagne se in ciascun riccio maturano due o tre frutti. Se invece la varietà di castagno porta a maturazione un solo esemplare per riccio allora il frutto, molto grosso e sferoidale, viene chiamato marrone. È possibile avere le castagne in ogni periodo dell'anno

grazie alla surgelazione del frutto fresco o con l'essiccazione, mentre se tenute in frigorifero a +2 o +3 gradi in ambiente molto umido, le castagne si conservano bene per un paio di mesi. Le castagne sono ricche di carboidrati complessi (amido) e sono una buona fonte di fibre, di potassio altri sali minerali come magnesio, calcio, zolfo e fosforo e di vitamine del gruppo B, soprattutto B1 e B6 e di vitamina C. La castagna fresca ha un contenuto d'acqua del 50% circa (secca del 10%) e un contenuto calorico di 200 kcal ogni 100 gr (secca 350 Kcal/100 gr). La cottura

trasforma parte dell'amido in zuccheri semplici, che le conferiscono la dolcezza tipica. Con le castagne è possibile preparare la marmellata o crema di castagne che è un prodotto alimentare molto dolce e digeribile, e grazie la sua alta concentrazione di zuccheri (60%) si conserva molto bene. Molti altri preparati alimentari si possono ottenere dalle castagne fresche come ad esempio il dolce “Monte bianco” e inoltre con la farina di castagne è possibile confezionare torte, tra le quali quella più famosa è il castagnaccio, frittelle di castagne, crepes, mousse, po-

lenta. Inoltre la castagna è un ingrediente presente in alcune bibite e analcolici. La Castagna per le buone qualità energetiche e per la ricchezza dei minerali soprattutto del potassio, è un alimento ottimo per l'affaticamento muscolare e per tale motivo è molto consigliato agli sportivi.

Castagnaccio

Ingredienti (per 8 persone): 400 g di farina di castagne, 1/4 di latte, 50 g di zucchero, 20 g di pinoli, rosmarino, olio, sale.

Setacciare la farina di castagne in

una ciotola e, mescolando con una frusta, versare il latte a filo e due bicchieri d'acqua fredda fino ad ottenere un composto fluido e cremoso. Incorporarvi mescolando lo zucchero, un pizzico di sale e tre cucchiaini d'olio. Spennellare d'olio una teglia rotonda sufficiente a contenere l'impasto di castagne non più alto di due centimetri. Cospargere la superficie di pinoli e di aglio di rosmarino e condire con poco olio versato a filo. Cuocere in forno preriscaldato a 180° per 40 minuti. Servire freddo.

BUTERA Proseguono gli incontri di Mons. Pennisi con i giovani dei Comuni della diocesi

Il vescovo interroga i giovani sulla fede



Il 20 novembre scorso nella chiesa di San Francesco, Mons. Michele Pennisi ha presieduto la catechesi rivolta non solo ai giovani della Città di Butera, ma anche a tutti i gruppi ecclesiali e associazioni presenti nelle varie parrocchie. L'incontro è stato organizzato dalla Consulta Pastorale Giovanile cittadina, coordinata da don Emiliano Di Menza, con la presenza del clero cittadino e del direttore diocesano per i giovani don Giuseppe Fausciana.

L'incontro, preceduto da un momento di preghiera, con canti e riflessione, e ascolto della parola di Dio, si è svolto con la presentazione da parte di don Emiliano al Vescovo della realtà giovanile cittadina con le varie iniziative

svolte in questi anni. Subito dopo Mons. Pennisi ha tenuto la riflessione sui brani biblici letti: "Mt 19,16-22 e Gv 12, 20-28". Il Vescovo ha evidenziato la domanda del giovane ricco "Che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?" e ha sottolineato che il

giovane ricco è disposto a seguire Gesù ma fino ad un certo punto, mettendo in risalto che la maggior parte dei giovani di oggi sono uguali a questo personaggio evangelico. Durante la sua riflessione il vescovo ha chiesto ai ragazzi presenti se qualcuno di loro abbia veramente incontrato Gesù e quando. Una domanda che ha lasciato i ragazzi un po' perplessi, affermando che tutti noi dobbiamo incontrare Cristo, presente in tutti i luoghi del mondo e della nostra vita, non con gli occhi della carne, ma con gli occhi della fede, perché altrimenti seguirlo e camminare con Lui è veramente difficile. Mons. Pennisi ha concluso la sua riflessione con un augurio: *Non bisogna avere paura di se-*

guire Cristo, nonostante i tempi difficili e la società che ci circonda. A questo punto hanno avuto seguito le domande dei ragazzi, la preghiera finale e la benedizione del Vescovo con l'immaneabile momento di fraternità.

La Consulta ha stilato un programma per il tempo di Avvento e di Natale. Il secondo incontro si è svolto sabato 1° dicembre nella Chiesa Maria SS. delle Grazie con la Veglia di Avvento cittadina presieduta dal parroco don Filippo Ristagno.

Questi gli eventi immediatamente successivi

- Martedì 4 dicembre alle ore 19, catechesi di don Ignazio Nicosia presso la chiesa Maria SS. delle Grazie sul tema "La fede provata dalla sofferenza".
- Venerdì 7 dicembre alle ore 21, Inno Akathistos presieduto da don Emiliano Di Menza presso la chiesa di San Francesco.
- Sabato 15 dicembre alle ore 19, catechesi di don Antonino Rivoli presso la chiesa Maria SS. delle Grazie sul tema "In attesa che si frantumino lo specchio, perché Egli venga".

Gianfranco Pagano

in Diocesi

Confraternite

Si svolgerà domenica 9 dicembre alle ore 10, presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia, la giornata di spiritualità e fraternità per i responsabili, i rettori e i consigli di amministrazione delle Confraternite della diocesi, in preparazione al Natale. L'evento che vedrà la presenza del vescovo mons. Michele Pennisi è programmato dall'ufficio diocesano per le Confraternite guidato da mons. Vincenzo Sauto che è stato nominato di recente nell'animazione delle oltre cinquanta confraternite della diocesi.

Colletta Alimentare



La Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, svolta sabato 24 novembre, ha raccolto un totale di viveri pari a 9.622 tonnellate in tutta Italia, quasi uguale a quello dell'anno precedente (tonn. 9.600). Il deposito di Caltanissetta, che ha organizzato la Colletta in 113 Punti Vendita dei comuni della provincia di Caltanissetta, Agrigento ed Enna, ha raccolto 41.750 kg. di prodotti alimentari, con una lieve flessione pari al 5% rispetto allo scorso anno. Considerata la crisi in atto il responsabile del deposito, Raimondo Messina si è detto soddisfatto del risultato ottenuto. In una nota diffusa per la stampa Messina ha ringraziato la grande generosità dei cittadini, i Coordinatori, i Capi Equipe, tutti i volontari, la stampa, le televisioni private, quanti hanno messo a disposizione i furgoni e coloro che hanno fornito un minimo di collaborazione per la riuscita della raccolta.

Avvento Caritas

(Carcos) Lunedì 3 dicembre, alle ore 15.30, presso la sede della Caritas diocesana (salita Sant'Anna a Piazza armerina) si svolgerà l'incontro diocesano dei responsabili parrocchiali Caritas e dei responsabili dei centri di ascolto. All'ordine del giorno la programmazione dell'Avvento di fraternità e comunicazioni sull'avvio del progetto "Piantare germogli di Speranza". Nello stesso incontro si programmeranno gli incontri cittadini di formazione e verifica con i gruppi Caritas dei diversi vicariati. Saranno inoltre date comunicazioni, informazioni e aggiornamenti sui diversi "servizi" Caritas.

Santa Cecilia

(S.C.) Rassegna musicale in onore di Santa Cecilia nella chiesa Madre di Barrafranca. L'orchestra della Scuola Media "G. Verga" composta da alunni e docenti e la corale polifonica "Maria SS. della Stella" hanno reso omaggio alla patrona della musica con brani di E. Morricone, A. Diabelli e M. Frisina ricevendo applausi dalla platea gremita di devoti. Hanno partecipato alla manifestazione il sindaco Salvatore Lupo e l'Amministrazione comunale che hanno reso possibile la riuscita della stessa. «Educare i ragazzi all'arte della musica - afferma il sindaco Lupo - è un valore aggiunto che li fa crescere con sani principi. L'evento si è concluso con l'esibizione degli alunni della scuola media.



Anno della Fede, laici protagonisti

L'anno della Fede inizia per la parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Niscemi con l'arrivo della statua della Madonna di Loreto, portata in pellegrinaggio dall'Unità della sottosezione di Gela. L'arrivo è previsto domenica 9 dicembre alle 17,30 con l'accoglienza nella piazza Giordano Bruno, dalla quale si snoderà poi la processione verso la parrocchia per la Celebrazione Eucaristica solenne, presieduta dal parroco don Giuseppe Cafà. Saranno otto giorni - dal 9 al 16 dicembre - intensi di preghiera e soprattutto di riflessioni e meditazioni sulla ricchezza del Concilio Vaticano II e i suoi documenti più importanti che hanno dato una svolta significativa a tutta la Chiesa Cattolica.

La grande novità introdotta dal parroco è stata il voler assegnare a 5 laici impegnati, la meditazione sui documenti del Concilio. Infatti a partire

da martedì 11 dicembre rappresentanti delle comunità neocatecumenali, del Rinascimento nello Spirito e dei focolarini proporranno 8 meditazioni su "Maria e il Mistero della Chiesa nella *Lumen Gentium*"; "Maria Madre di Cristo e della Chiesa"; "Maria e il Mistero del Verbo rivelato agli uomini nella *Dei Verbum*"; "Maria discepola di Cristo, modello di ogni discepolo"; "Maria e la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo nella *Gaudium et Spes*"; "Maria Figlia di Sion, prescelta da Dio tra le figlie del popolo d'Israele per essere la Madre del Redentore"; "Maria in preghiera perché i fedeli in Cristo siano un cuore solo e un'anima sola alla luce del Decreto *Unitatis Redintegratio*" e "Maria con il popolo cristiano celebra i Misteri della Fede alla luce della *Sacrosanctum Concilium*". Infine il 16 dicembre per l'inizio della Novena di Natale, il rito del-

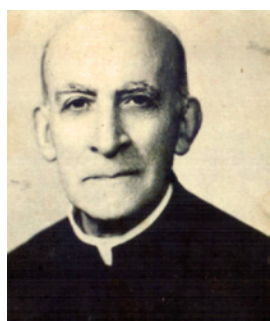
la benedizione di tutte le famiglie e degli animatori delle novene dei presepi nelle case del quartiere.

Si tratta di un'iniziativa del tutto insolita e inaspettata. Argomento assai noto, si potrebbe dire. Chi di noi non ha sentito parlare del Concilio? Eppure abbiamo scoperto che la nostra conoscenza era limitata e generica. Abbiamo scoperto i tesori e le preziosità di tale "evento dello Spirito" quali la sua profonda apertura ecumenica, l'impegno costante per realizzare l'unità di tutto il genere umano, il suo preciso intento di manifestare agli uomini la vicinanza di Dio attraverso un rinnovamento liturgico. Tale rinnovamento offre la straordinaria possibilità di vivere e celebrare il mistero di Dio vicino all'uomo e un nuovo approccio alla Sacra Scrittura: continuo e appassionato desiderio di Dio di mettersi in comunicazione e soprattutto

in relazione con l'uomo. Noi laici siamo cresciuti nella nuova mentalità di comunione e di relazione che il Concilio, attraverso innumerevoli sforzi, ha creato. Ma abbiamo ancora tanto da scoprire, da imparare e soprattutto da attuare degli insegnamenti del Concilio. Ecco perché, come hanno fatto i nostri padri da Giovanni XXIII a Benedetto XVI, vogliamo affidare alla Vergine di Loreto quest'anno della Fede per tutta la Chiesa e per la nostra parrocchia, affinché i semi di bene sparsi abbondantemente sulla Chiesa dallo Spirito durante il Concilio possano portare frutto e questo straordinario evento dello Spirito possa essere una primavera perenne per la Chiesa, Sacramento di unità e di verità.

Enzo Angarella

Il 2 dicembre si ricorda Mons. Magno



ra di mons. Giacomo Magno, uomo di Chiesa e di cultura nel quarantesimo anniversario della morte, avvenuta il 2 dicembre 1972. L'idea è stata sostenuta da don Francesco Rizzo parroco della chiesa Madre (la stessa chiesa già affidata a mons. Magno dal 1916 al 1971). Un'idea subito accettata con favore e accolta anche da molti laici, uomini di cultura e delle istituzioni che riconoscono a mons. Giacomo Magno il merito d'aver scritto le "Memorie Storiche di Valguarnera Caropepe", in assoluto il primo saggio delle origini che ha colmato il gran vuoto rappresentato dalla mancanza di uno scritto organico sulla storia del paese. Un lavoro non facile per Magno, trovatosi a cerca-

re per primo nei libri di Storia di Sicilia, negli Archivi, nella tradizione orale, nei monumenti stessi, tutto ciò che riguardasse Valguarnera, ricostruendone la trama da un'innumerabile serie di frammenti, infine pubblicati in volume nel 1928. Magno scrisse anche discorsi etici, scenette formative e poesie. E compose anche musica religiosa e ricreativa. Si fece inoltre iniziatore di numerose opere caritatevoli e sociali, tra cui l'istituzione della Scuola Media intorno agli anni '50 del Novecento.

Il programma delle manifestazioni iniziato lo scorso 30 novembre con la presentazione della raccolta "Resta con noi", antologia musicale di mons. Magno e di un concerto musicale curato dall'associazione musicale "G. Magno" e dal coro interparrocchiale in collaborazione con le associazioni musicali "Amici della musica", "Lybera Musica" e "Santa Cecilia" con la presenza del maestro e organista della Cattedrale di Cefalù Diego Cannizzaro e del tenore Renato Giordano. L'1 dicembre il "Memoriale" con il tributo del sindaco di Valguarnera Sebastiano Leanza e

del presidente della provincia Regionale di Enna Giuseppe Monaco. E poi la riflessione di don Rino La Delfa, Preside della Facoltà Teologica di Sicilia in Palermo dal tema "Spirito e storia. La visione cristiana della vita in G. Magno". Infine Salvatore Di Vita, giornalista e sociologo, presenta la ristampa anastatica della prima edizione di "Memorie storiche di Valguarnera Caropepe" di G. Magno del 1928.

Il ciclo di manifestazioni culmina il 2 dicembre con una solenne celebrazione alla presenza del Vescovo della Diocesi, la scoperta di una lapide commemorativa posta nella parete esterna della casa natale del sacerdote e la contestuale intitolazione a mons. Magno dell'attuale piazza Matrice. Anche l'unico Istituto scolastico superiore del paese porta il nome di "Giacomo Magno", mentre una 4° edizione delle Memorie Storiche di Valguarnera Caropepe venne pubblicata nel 2000 dall'amministrazione Giuseppe Gallo in occasione dei festeggiamenti per il 450° anniversario della fondazione del paese.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI Incontro con i parroci per creare sinergie in favore dei poveri

Caritas e Parrocchie insieme



In vista delle attività per il nuovo anno, la Caritas diocesana ha organizzato lo scorso 23 novembre un incontro con il clero di Niscemi al fine di creare una rete solida ed efficace a favore di persone e famiglie in difficoltà. La vice direttrice della Caritas, prof.ssa Irene Scordi ha illustrato l'importanza di lavorare sulla promozione umana partendo dal consolidamento delle Caritas parrocchiali. L'incontro è stato voluto per iniziare a intessere relazioni di collaborazione e solidarietà partendo proprio dai parroci che guidano la vita delle comunità parrocchiali e il lavoro dei laici impegnati nelle parrocchie. A questo proposito è stato chiesto di confermare (o eventualmente individuare) i Referenti

che si occupano della Caritas parrocchiale o dei Centri di ascolto. Gli operatori dell'equipe diocesana hanno poi presentato ai parroci le attività degli sportelli della Caritas che sono a disposizione di tutte le parrocchie e dell'intera comunità diocesana. La coordinatrice del progetto "Insieme per piantare germogli di speranza", ha presentato le attività di formazione e di accompagnamento delle Caritas parrocchiali e centri di ascolto che inizieranno a gennaio. L'attenzione sarà rivolta alla condivisione di una metodologia operativa di collaborazione tra la Caritas diocesana e parrocchie in un'ottica di prossimità e carità cristiana. Al contempo, saranno organizzati incontri formativi per le famiglie in difficoltà, che si rivolgono ai centri d'ascolto, al fine di seguirle e accompagnarle in un

percorso di autonomia gestionale famigliare.

A questo proposito sono stati presentati gli altri strumenti diocesani che, grazie al lavoro di collaborazione e di prossimità delle parrocchie, potranno raggiungere tutta la comunità diocesana. Per quanto riguarda l'area del microcredito, l'operatrice Monica Camiola ha presentato sia il Prestito della Speranza che il Microcredito regionale che rappresentano due diverse opportunità di accedere ad un credito bancario. Sono stati specificati i diversi requisiti di accesso ai due crediti. Anche in questo si richiede la partecipazione delle parrocchie che accompagneranno coloro che richiedono il prestito nel periodo di istruttoria della pratica e di restituzione del prestito, esclusivamente in qualità di "tutor morali".

Per l'area giovani e lavoro, l'animatrice di comunità Katia Giardina ha sottolineato la sensibilità della Diocesi verso il problema del lavoro giovanile. La sfida di fondo è quella di cambiare la cultura del "posto fisso" con una cultura di "costruzione attiva del proprio lavoro". La risposta a questo arriva con il progetto

di Policoro che si occupa di accompagnare i giovani nel loro percorso di ricerca attiva del lavoro, di realizzazione di un'attività imprenditoriale o di una cooperativa. Inoltre, si sta lavorando per la costituzione di un microcredito diocesano a favore di giovani che vogliono investire sul proprio futuro lavorativo. A tal proposito la raccolta dell'Avvento di fraternità servirà per incrementare il fondo del microcredito diocesano. Infine, il direttore della Pastorale sociale del lavoro, Salvatore Giugno, ha presentato il progetto "Autonomamente Start Up" che vuole dare risposte concrete al bisogno di inclusione sociale e di legalità presenti nei territori di Butera, Gela, Mazzafrano e Niscemi. Il progetto prevede la realizzazione di un grande laboratorio d'impresa che riunirà giovani, adulti e professionisti dell'area imprenditoriale al fine di concretizzare un progetto lavorativo.

L'incontro è stato da tutti ritenuto proficuo e costruttivo per aver dato la possibilità di un confronto per l'avvio di un lavoro in rete.

Fabiola Pellizzone

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Anno della fede, impegno pastorale sulla scia del Concilio

L'evento conciliare svolge nei confronti del cattolicesimo italiano la funzione di uno specchio, una sorta di "principio di verità": fa scoprire immediatamente alla nostra chiesa la sua situazione, il suo stato di ritardo, il suo modo di vivere un cristianesimo con poco mordente, con poca identità specifica. Il cristianesimo italiano, alla luce dell'evento conciliare, scopre di essere un cristianesimo povero di Cristo, un cristianesimo che non ha ancora realizzato e preso coscienza del tesoro che ha disposizione, del tesoro che gli è affidato e che è tenuto a far fruttificare. Così si esprimono i vescovi: "Guardando agli anni dal Concilio - la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX - fino a oggi, ci pare di poter dire che la Chiesa italiana ha cercato di interrogarsi in profondità, e l'ha fatto seguendo l'itinerario poc'anzi ricordato, ossia il cammino della fede che nasce dall'ascolto e che attraverso l'esperienza vissuta si fa testimonianza dell'amore di Dio e condivisione con tutti gli uomini della speranza e della gioia cristiane" (CVMC, 5). La presa d'atto generata da questa constatazione lancia la chiesa italiana in un grande progetto di ri-evangelizzazione (sarebbe meglio dire di evangelizzazione, vista l'assoluta novità del tema per parecchi); occorre aiutare i cristiani a scoprire le ragioni e le radici della propria fede; occorre aiutare la chiesa italiana a confrontarsi meglio con l'evento da cui ha avuto origine, con le conseguenze di questo evento; occorre spingere il cattolicesimo italiano a vivere meglio la memoria delle proprie origini, ad abituarla, a lasciarsi trasformare da questo dimorare in essa. Nasce dentro quest'ottica e in questa prospettiva tutta la prima serie di documenti della serie "Evangelizzazione e Sacramenti". L'operazione che ne scaturisce e si una operazione intellettuale, ma si trasforma molto presto (da subito) in un'operazione culturale molto più profonda: la chiesa italiana è invitata a studiare percorsi e cammini che aiutino non solo ad approfondire i contenuti della nostra fede; si tratta di far sì che questa fede così profonda ridisegni i modi e le figure del credere, i modi e le figure della testimonianza cristiana, i modi e le figure della vita ecclesiale (la liturgia, i momenti della vita comune, la carità). In una parola, la chiesa italiana è invitata a rivedere tutta la sua figura e la sua identità alla luce di questo primato dato al Vangelo di Dio che è Gesù Cristo. Dicono i vescovi: "Solo il continuo e rinnovato ascolto del Verbo della vita, solo la contemplazione costante del suo volto permetteranno ancora una volta alla Chiesa di comprendere chi è il Dio vivo e vero, ma anche chi è l'uomo. Solo seguendo l'itinerario della missione dell'Inviato - dal seno del Padre fino alla glorificazione alla destra di Dio, passando per l'abbassamento e l'umiliazione del Messia -, sarà possibile per la Chiesa assumere uno stile missionario conforme a quello del Servo, di cui essa stessa è serva. La Chiesa, come ha detto il Concilio, "mira a questo solo: a continuare, sotto la guida dello Spirito Paraclito, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito". Questa è la missione della Chiesa nella storia e al cuore dell'umanità. Perciò essa medita anzitutto e sempre "sul mistero di Cristo, fondamento assoluto di ogni nostra azione pastorale"» (CVMC, 10).

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

Meeting per animatori

Si terrà dal 7 al 9 dicembre prossimi, il secondo Meeting "Stop and go. Educare al Volontariato. Associazioni e famiglie in rete" organizzato dal Creativ MSG Sicilia, dal Cesvop, dal Movi. Si tratta di un Meeting di formazione residenziale che si terrà a Scoglitti (Hotel Stella Marina) con l'intento di "creare" uno spazio dove educatori volontari, operatori del sociale e rappresentanti delle istituzioni educative e politiche, possano riflettere insieme per creare una nuova alleanza educativa, che veda la famiglia come soggetto e non oggetto di interventi educativi, che aiuti i volontari impegnati nelle associazioni ad acquisire competenze e conoscenze nuove per fronteggiare l'attuale realtà socio-culturale che rende più difficile

e complesso il ruolo educativo e aggregante.

L'attività formativa si rivolge a quei volontari che abbiano maturato esperienze di promozione del volontariato giovanile e siano stati coinvolti attivamente nei campi estivi. Inoltre per offrire a più associazioni la possibilità di partecipare, verranno selezionati i volontari iscritti provenienti da tutte le delegazioni del CeSVoP accogliendo non più di 20 iscrizioni dalle delegazioni proponenti di Gela, Caltanissetta, Campobello di Licata, e non più di 10 iscrizioni dalle altre delegazioni delle province di Agrigento, Palermo e Trapani fino al raggiungimento massimo di 200 iscritti. Iscrizioni su www.cesvop.org

C.C.

Fede e superstizione a Barrafranca

La Parrocchia Santa Famiglia di Nazareth di Barrafranca in occasione dell'anno della fede con la prima domenica di avvento oltre a riaprire l'oratorio, dà vita ad un serie di incontri formativi e di approfondimento sulla fede. Il primo di questi si tiene domenica 2 dicembre alle ore 17,30 sul tema della superstizione. Il parroco don Giacinto prendendo spunto dal libretto: "Alla superstizione preferisco Dio" di Rosario Colianni ha invitato don Giuseppe Rabita, direttore del settimanale diocesano "Settegiorni", ad affrontare la tematica. Il tema, a dire di don Giacinto, è un tema attualissimo perché oggi tra i credenti si registra una sorta di commistione tra fede e credenze superstiziose. Il testo dal quale la conferenza sarà avviata chiarisce molte idee, ma di certo la conferenza ne chiarirà molte di più. L'incontro vuole essere un'occasione per aiutare quanti cercano la vera fede per scrollarsi dalla zavorra di tante idee sbagliate su Dio con forme e pratiche che non hanno niente a che fare con il vero culto e la vera fede. Alla conferenza sarà presente il dottor Colianni autore del testo.

LA PAROLA Il Domenica di Avvento Anno C

9 dicembre 2012

Baruc 5,1-9
Filippesi 1,4-6.8-11
Luca 3,1-6



Preparate
la via del Signore,
raddrizzate
i suoi sentieri!
Ogni uomo vedrà
la salvezza di Dio!

(Lc 3,4.6)

“Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e del pianto”, annuncia il profeta Baruc a tutto il popolo (Bar 5,1). È un invito alla gioia più genuina e più intensa, soprattutto perché resiste al dovere di celebrare il rito funebre, dal momento che sono già stati indossati gli abiti del dolore e del pianto tipici dell'antica tradizione araba. L'invito, dunque, del Signore, attraverso la vita e le parole del profeta, è diventato un comandamento, un ordine la cui forza riposa dentro una sequenza di azioni che scandiscono gli ultimi anni della storia del popolo. “Vedi i tuoi figli riuniti... si sono allontanati da te i tuoi nemici... Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna... perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio” (Bar 5,5-8). Questo invito-comandamento alla gioia, in verità, altro non è che un ricordare tutti i prodigi che Dio ha operato a favore del popolo per celebrarlo nella verità. È come dire: ricorda e gioisci, Israele! “Ascolta Israele... ricordati di tutto il cammino che il tuo Dio ti ha fatto percorrere”, (Dt

8,3). Perché il ricordo dia forza alla lode e questa sia sempre più segno di una gioia vera, intensa e sincera. Ma perché la lode deve necessariamente essere gioiosa? E quando si è nella tristezza non si può lodare il Signore? A domande come queste, spesso e volentieri si vorrebbe poter dare una risposta immediata, anche perché altrimenti rischiano di frastornare la mente ed i pensieri. Eppure, esse rappresentano un punto di vista secondario e non necessario, un falso problema e non la questione centrale della lode gioiosa; ciò che conta veramente, infatti, è lodare sinceramente il Signore e, soprattutto, fare memoria vera e onesta dei *mirabilia Dei*. Il salmista in un celebre salmo dichiara: “Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion... Là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, allegre canzoni, i nostri oppressori: «Cantateci canti di Sion!». Come cantare i canti del Signore in terra straniera?” (Sal 137,1-4). Questo Salmo non fu redatto durante i giorni di quella

triste vicenda, ma successivamente quando il popolo rientrò nella sua terra e questo perché la gioia nasce dal ricordo delle meraviglie di Dio e la lode senza questa gioia è vuota. Il ricordo dei prodigi del Signore e la lode a Lui in merito ad essi sono due momenti distinti e separati, da non confondere o da unire senza criterio. Perché la lode ha il suo punto di riferimento nella memoria delle gesta del Signore e il ricordo di esse viene completato con il canto del credente. In questo senso, anche le parole di Giovanni il Battista sono significative proprio perché scritte da un evangelista che ha messo fin dai primi capitoli del suo testo diversi cantici di lode per le imprese compiute da Dio, l'Onnipotente, ai suoi servi fedeli (Magnificat ed altri cantici). Il Battista con le sue parole richiama alla memoria le gesta del Signore ricordate dal profeta Isaia e invita il popolo a ritornare a Lui con tutto il cuore, perché possa lodarlo sinceramente ed intensamente. “Preparate le vie del Signore, raddrizzate i suoi sentieri” perché la consolazione di

Dio è vicina come fu nel passato per i nostri padri (Is 40,3).

Il Concilio Vaticano II così insegna a proposito della lode sincera, e dunque gioiosa, dei fedeli: “Benché la sacra liturgia sia principalmente culto della maestà divina, tuttavia presenta anche un grande valore pedagogico per il popolo credente. Nella liturgia, infatti, Dio parla al suo popolo e Cristo annunzia ancora il suo Vangelo; il popolo a sua volta risponde a Dio con il canto e con la preghiera... Infine, i segni visibili di cui la sacra liturgia si serve per significare le realtà invisibili, sono stati scelti da Cristo o dalla Chiesa. Perciò non solo quando si legge «ciò che fu scritto a nostra istruzione» (Rm 15,4) ma anche quando la Chiesa prega o canta o agisce, la fede dei partecipanti è alimentata, le menti sono elevate verso Dio per rendergli un ossequio ragionevole e ricevere con più abbondanza la sua grazia” (Sacrosanctum Concilium 33).

a cura di don Salvatore Chiole

Reso noto il messaggio per la Gmg 2013 in Brasile

Il Papa ai giovani, lasciatevi coinvolgere



“Oggi non pochi giovani dubitano profondamente che la vita sia un bene e non vedono chiarezza nel loro cammino”, ma “la luce della fede” ci fa comprendere che “ogni esistenza ha un valore inestimabile, perché frutto dell’amore di Dio”. Nel portare questo “annuncio gioioso di salvezza e di vita nuova”, la Chiesa “conta” anche sui giovani, “i primi missionari” tra i “coetanei”. Lo scrive Benedetto XVI nel messaggio inviato oggi ai giovani e alle giovani del mondo, in occasione della XXVIII Giornata mondiale della gioventù che sarà celebrata, dal 23 al 28 luglio 2013, a Rio de Janeiro (Bra-

sile). “Andate e fate discepoli tutti i popoli!” è il titolo del messaggio.

Strumenti d’amore. “Stiamo attraversando un periodo storico molto particolare - afferma il Papa - il progresso tecnico ci ha offerto possibilità inedite di interazione tra uomini e tra popolazioni, ma la globalizzazione di queste relazioni sarà positiva e farà crescere il mondo in umanità solo se sarà fondata non sul materialismo ma sull’amore”. Per questo “è urgente testimoniare la presenza di Dio affinché ognuno possa sperimentarla: è in gioco la salvezza dell’umanità e la salvezza di ciascuno di noi”. Per svolgere la missione

evangelizzatrice il Pontefice invita i ragazzi a guardarsi intorno: “Tanti giovani hanno perduto il senso della loro esistenza. Andate! Cristo ha bisogno anche di voi. Lasciatevi coinvolgere dal suo amore, siate strumenti di questo amore immenso, perché giunga a tutti, specialmente ai ‘lontani’. Alcuni sono lontani geograficamente, altri invece sono lontani perché la loro cultura non lascia spazio a Dio; alcuni non hanno ancora accolto il Vangelo personalmente, altri invece, pur avendolo ricevuto, vivono come se Dio non esistesse”. A tutti, suggerisce il Santo Padre, “apriamo la porta del nostro cuore; cerchiamo di entrare in dialogo, nella semplicità e nel rispetto”.

Due campi. I giovani si devono impegnare in questa missione evangelizzatrice anche in famiglia, nei quartieri, negli ambienti di studio o di lavoro, tra i gruppi di amici e i luoghi del tempo libero, ma due, chiarisce Benedetto XVI, sono i campi in cui l’“impegno missionario” dei giovani “deve farsi an-

cora più attento”. Il primo è “quello delle comunicazioni sociali, in particolare il mondo di internet”, da “usare con saggezza”, considerando “anche le insidie che esso contiene, in particolare il rischio della dipendenza, di confondere il mondo reale con quello virtuale, di sostituire l’incontro e il dialogo diretto con le persone con i contatti in rete”. Il secondo ambito è “quello della mobilità. Oggi sono sempre più numerosi i giovani che viaggiano, sia per motivi di studio o di lavoro, sia per divertimento. Ma penso anche a tutti i movimenti migratori, con cui milioni di persone, spesso giovani, si trasferiscono e cambiano Regione o Paese per motivi economici o sociali. Anche questi fenomeni possono diventare occasioni providenziali per la diffusione del Vangelo”.

Come il buon Samaritano. “Penso che abbiate sperimentato più volte la difficoltà - sostiene il Papa - di coinvolgere i vostri coetanei nell’esperienza di fede. Spesso avrete constatato come in molti giovani, specialmente

in certe fasi del cammino della vita, ci sia il desiderio di conoscere Cristo e di vivere i valori del Vangelo, ma questo sia accompagnato dal sentirsi inadeguati e incapaci”. Per il Pontefice sono importanti anzitutto la “vicinanza” e la “semplice testimonianza” come “canale attraverso il quale Dio potrà toccare il loro cuore. L’annuncio di Cristo non passa solamente attraverso le parole, ma deve coinvolgere tutta la vita e tradursi in gesti di amore”. “Come il buon Samaritano - sottolinea il Santo Padre -, dobbiamo essere sempre attenti a chi incontriamo, saper ascoltare, comprendere, aiutare, per condurre chi è alla ricerca della verità e del senso della vita alla casa di Dio che è la Chiesa, dove c’è speranza e salvezza”. I mezzi che abbiamo per “fare discepoli” sono principalmente “il Battesimo e la catechesi”.

Cuore e braccia. Di fronte alle difficoltà della missione di evangelizzare, Benedetto XVI invita i giovani a non aver “timore”: “L’evangelizzazione non è una nostra iniziativa e non dipende

anzitutto dai nostri talenti, ma è una risposta fiduciosa e obbediente alla chiamata di Dio, e perciò si basa non sulla nostra forza, ma sulla sua”. Di qui l’invito a “trovare nell’Eucaristia la sorgente” della “vita di fede” e della “testimonianza cristiana”, a ricorrere “frequentemente al sacramento della Riconciliazione” e a “ricevere il sacramento della Confermazione”. Il Papa ricorda anche che “per restare saldi nella confessione della fede cristiana”, c’è “bisogno della Chiesa”: è “sempre come membri della comunità cristiana che noi offriamo la nostra testimonianza, e la nostra missione è resa feconda dalla comunione che viviamo nella Chiesa”. “Come mostra la grande statua di Cristo Redentore a Rio de Janeiro - conclude il Pontefice -, il suo cuore è aperto all’amore verso tutti, senza distinzioni, e le sue braccia sono tese per raggiungere ciascuno. Siate voi il cuore e le braccia di Gesù! Andate a testimoniare il suo amore, siate i nuovi missionari animati dall’amore e dall’accoglienza”.

Il piccolo francescano e il grande gesuita

Il recente convegno europeo sulle “Sfide antropologiche di oggi. Una lettura di Pierre Teilhard de Chardin per una evangelizzazione rinnovata a 50 anni dal Concilio Vaticano II” tenutosi alla Pontificia Università Gregoriana, secondo il cardinale Gianfranco Ravasi, invita i cristiani “a considerare la terra senza staccare lo sguardo dal cielo”. Spinge inoltre alla conoscenza del pensiero di questo grande testimone del nostro tempo, precursore, sentinella avanzata sulle frontiere tra scienza e fede proponendo una visione illuminata sulle sfide antropologiche che sono state al centro dell’assemblea del Sinodo dei vescovi sulla nuova evangelizzazione il cui cammino è sostenuto dal paradigma delle ricerche profetiche dell’insigne scienziato gesuita.

La recente beatificazione del frate minore catanese, il sacerdote e colto missionario padre Gabriele Maria Allegra, ci offre l’occasione per ricordare il singolare incontro da lui avuto, oltre 70 anni fa in Estremo Oriente durante la II guerra mondiale, con l’eminente religioso francese.

Padre Allegra conobbe Teilhard,

già celebre e discusso scienziato, filosofo, teologo, antropologo, geologo e paleontologo avversato dal suo Ordine. L’umile fraticello credeva pienamente nella Bibbia, lo studioso francese anche nella scienza rimanendo, però, affascinato dalla spiritualità e dalla sapienza di fra’ Gabriele con il quale dialogava volentieri in conversazioni d’altissimo livello teologico sul Cristocentrismo. Teilhard, da tanti acclamato come il nuovo Galileo, il nuovo Tommaso in quanto avrebbe svelato il movimento evolutivo dell’umanità ed operato una sintesi tra civiltà scientifica e tecnica del Novecento e Dio creatore, fu messo all’Indice dal Sant’Uffizio per aver tentato di conciliare la fede con le teorie evoluzionistiche.

Il loro primo incontro avvenne in Giappone il 31 marzo 1941. Fra’ Gabriele si trovò di fronte ad un religioso paleontologo molto discusso, un ingegno superiore che, senza volerlo, col prestigio della sua personalità imponeva le proprie idee quando parlava della creazione continua. Egli cercava di comprendere religiosamente i fatti scientifici e di interpretare in chiave cristiana

la teoria dell’evoluzione: Cristo è il centro dell’universo in evoluzione, Egli è anche fine, termine e motore di tutta l’evoluzione del cosmo e dell’uomo.

Teilhard interpretò l’evoluzionismo di Darwin come processo che sboccherà in Cristo Alfa e Omega. Tale interpretazione fu vista come confusione tra l’ordine naturale e soprannaturale, come negazione della Redenzione e del peccato. Anni dopo, uno dei documenti portanti del Vaticano II, Gaudium et Spes, sarebbe fortemente permeato del suo pensiero, come avrebbe riconosciuto il card. Ratzinger.

Il delegato apostolico in Cina, mons. Mario Zazin, nel 1942 a Pechino, affidò benevolmente a fra’ Gabriele l’esame dell’opera di Teilhard “Le milieu divin” per l’imprimatur che i censori della Compagnia di Gesù non concedevano per le tesi “pericolose”, risalenti al 1927. Il fraticello mise per iscritto le sue osservazioni per motivare il giudizio negativo, nonostante l’amicizia che lo legava all’autore, “per l’ambiguità della terminologia, la confusione tra ordine naturale e soprannaturale, l’attenuazione del senso

del peccato... e perché il concetto di Redenzione non corrispondeva a quello della Rivelazione”.

Allegra mise anche in evidenza gli aspetti positivi: l’assoluto primato di Cristo, la potenza della sintesi, la Chiesa perno dell’ascensione umana in Cristo. Inaspettatamente fu costretto dal diplomatico vaticano a spiegare di presenza al gesuita il motivo del diniego. Il missionario e lo scienziato avevano rispettivamente 35 e 62 anni nel giorno dell’incontro che avrebbe chiarito le ragioni della Chiesa madre e maestra espresse per bocca di un fedele figlio di S. Francesco. La loro non fu una disputa ma un dialogo rispettoso. Due uomini luminosi e pieni di fede che si capiscono. L’indomito gesuita ascoltò con umiltà gli appunti folgoranti di fra’ Gabriele. Agli interrogativi intelligenti del grande pensatore, il mistico padre Gabriele rispondeva con la potenza delle argomentazioni teologico-umanistiche e scritturistico-esegetiche inoppugnabili. Con lealtà gli espose i suoi dubbi sull’ambiguità di espressioni. Il grande esaminato

rimase abbagliato e così replicò al responso inappellabile: “Con questa teologia si avanza. Voi francescani, come avete fatto per il dogma dell’Immacolata, dovete continuare a propagare il Primato di Cristo perché la Chiesa deve sentire d’oggi in poi un Cristo cosmico”. Da quell’incontro non uscirono né vincitori né vinti ma due uomini credenti in Cristo, più amici di prima. Quando s’incontrarono per l’ultima volta, nel maggio 1945, il frate salutò père Teilhard con tre versi del giovane poeta Wang-Po: “Vada tu pure nei recessi del mare/o ai confini del cielo/ti sarò sempre vicino”. Lo scienziato volle dimostrarli la sua gratitudine donandogli il dattiloscritto e un suo libro con la dedica: “Au R.P. Allegra en grande sympathie in X...Omega”.

Antonino Blandini

Vescovi nordafricani riuniti a Mazara, “urge il dialogo tra culture, popoli e religioni”

«Il fatto che la nostra Conferenza si sia riunita in Sicilia, nel cuore del Mediterraneo, sottolinea l’urgenza del dialogo delle culture, dei popoli e delle religioni fra le tre rive di questo mare. La guerra in Siria, la situazione del Nord Mali, l’intensificazione delle migrazioni, l’estremismo di certi gruppi religiosi rinforzano le preoccupazioni di questi giorni. Bisogna fermare le armi perché non risolvono nessun problema». Lo hanno scritto nel documento finale gli otto Vescovi del Maghreb (Libia, Marocco, Tunisia e Algeria) che il 21 novembre scorso hanno concluso la Conferenza Episcopale Regionale del Nord Africa, riunita dal lunedì 19 a Mazara del Vallo. «Le nostre Chiese sono modeste, fragili e piccole - ha detto Vincent Landel, arcivescovo di Rabat (Marocco) e presidente della Cerna - ma sono la testimonianza vivente di umanizzazione, dialogo, servizio, preghiera, esperienza in quei territori. Que-

sti termini sono gli elementi fondamentali del nostro percorso di evangelizzazione».

La Conferenza Episcopale Regionale del Maghreb ha anche affrontato il tema della pedofilia. «Abbiamo lavorato per l’elaborazione di un vademecum per aiutare nei casi di problemi di pedofilia - ha detto Landel - una commissione ad hoc designata affronterà meglio l’elaborazione del documento».

Ulteriore argomento della Cerna è stato quello delle migrazioni: «I migranti sono numerosissimi - ha detto ancora Landel - e questo è un fenomeno che la nostre Chiese non possono sottovalutare, anzi devono prendere in considerazione. I migranti non sono soltanto quelli che vivono nei nostri paesi ma anche quelli che arrivano dal Sud Sahara, ai quali i nostri territori per loro sono solo terre di passaggio, per poi raggiungere la Sicilia». «La diversità non sia elemento di conflitto - ha detto monsignor Domenico Mogavero,

Vescovo di Mazara del Vallo - ma risorsa che ci fa crescere. La presenza qui di questi Vescovi, che nelle loro diocesi vivono la doppia funzione di presenza/estraneità vista che la religione islamica prevalente, è la testimonianza che siamo una sponda unica in un mare che ci unisce».

A margine della conferenza stampa è intervenuto pure Samir Khalil Samir, sacerdote gesuita, relatore al convegno sul dialogo interreligioso: «Nel mondo arabo non c’è persecuzione contro i cristiani - ha detto Samir - ma c’è discriminazione. I cristiani non sono trattati nello stesso modo dei musulmani. I musulmani sono i cittadini normali destinatari delle leggi. Gli altri, costituzionalmente, sono cittadini, ma concretamente le leggi - in quanto fatte a partire dal sistema musulmano - lasciano i cristiani in una condizione svantaggiata. Inoltre, la libertà di coscienza è inesistente, esiste solo la tol-



leranza che consiste nel sopportare che il cristiano rimanga in terra islamica ma con tanti limiti. Non è possibile, però, lasciare l’Islam per un’altra religione».

GRAZIELLA NICOLosi,
INVIATA SIR A MAZARA DEL VALLO

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Non si tratta di una “questione cattolica” ma del diritto e della libertà di tutti

Imu e scuola privata, ingiustizia e beffa

La questione dell'Imu da pagare per le scuole paritarie solleva diversi problemi. Il primo riguarda l'evidente disparità di trattamento tra le scuole non statali e quelle statali, pur in un contesto che dovrebbe metterle sullo stesso piano. La legge di parità, infatti, nel 2000 definiva il sistema nazionale di istruzione come composto da scuole gestite dallo Stato e da altri enti e privati sullo stesso piano, paritarie appunto, fatte salve alcune condizioni di fondo, tra cui un progetto educativo in armonia con i principi della Costituzione, l'apertura a tutti, l'inserimento di allievi con handicap. Regole precise, a stabilire un contesto generale di offerta formativa allargata e di qualità e che hanno

impegnato non poco molte scuole non statali decise ad adeguarsi alle richieste. Ora, la legge di parità sembra, una volta di più, disattesa. Le scuole statali, infatti, l'Imu non la pagano e dunque non si capisce perché dovrebbero pagarla le scuole non statali ugualmente pubbliche.

La differenza, secondo il regolamento sull'Imu, la fa la retta da pagare nelle paritarie che dovrebbe essere “simbolica”, per evitare il fantasma del profitto. Ma anche qui si tocca una nota dolente, anzi dolentissima. Giacché la questione della retta rimanda al sostentamento economico delle scuole non statali, alla parità di fatto e non solo di diritto, alla concreta - e non solo proclamata - libertà di educazione, che

evidentemente è menomata dalla necessità che hanno le scuole paritarie di sostenersi, altrimenti chiudono. Il sostegno economico, che pure la legge di parità prevedeva, non c'è se non in misura del tutto insufficiente. Le rette dunque sono necessarie. Roberto Gontero, presidente dell'Associazione nazionale genitori scuole cattoliche (Agesc), è categorico: “Chiedere alle scuole paritarie di fornire il servizio gratis vuol dire farle chiudere”. Non solo: spiega che proprio il servizio delle paritarie fa risparmiare allo Stato 6 miliardi e 200 milioni l'anno, poiché il costo-studente è di gran lunga inferiore. Insomma, l'eventuale obbligo di pagamento dell'Imu andrebbe a costituire un'ulteriore,

ingiustificata discriminazione per le scuole paritarie e un passo indietro sostanziale nella questione della libertà di educazione in Italia che da sempre “soffre” di pregiudizi ideologici e tuttora resta irrisolta. Una questione, tra l'altro, spesso malintesa come rivendicazione di parte, in particolare dei cattolici e delle loro scuole, quando invece riguarda la libertà di tutti e ha peso sul miglioramento del sistema formativo oltre che sulla garanzia per i diritti delle famiglie, a garanzia di libertà costituzionali.

Sempre Gontero, in una nota, ricordava come la “sofferenza” delle scuole paritarie potesse portare anche a una ricaduta pesante in termini di occupazione e di “intasamento”

della stessa scuola pubblica per quel che riguarda gli insegnanti precari, a sottolineare i danni “trasversali” di una norma impropria sull'Imu. Non c'è stato governo in Italia - denuncia il presidente Agesc - dalla legge di parità in poi “che abbia realmente voluto tutelare le scuole paritarie, che fanno un servizio di qualità e hanno educato intere generazioni. La beffa - conclude - è ancor più grave perché molti dei nostri politici hanno studiato in queste scuole: hanno potuto vedere la qualità e l'attenzione alla formazione integrale dello studente”. Servirebbe agire di conseguenza.

Alberto Campoleoni

A Mantova ancora inagibili 83 edifici di culto danneggiati dal sisma

Un Natale senza chiese



sguardi impauriti. Dove rifugiarsi a pregare anche solo un istante? Dove battezzare i nostri bambini, rivederli ordinati ed emozionati alla prima Comunione, o un po' troppo vivaci alla cresima? Dove i nostri giovani, magari dopo percorsi contorti, potranno giurarsi un amore che vuol essere per sempre? E dove piangere i nostri morti per l'ultimo saluto e una preghiera consolatrice? Per comunità così, dai profondi valori cresciuti nella fatica del lavoro della terra, che nei momenti più importanti si ritrovano unite dentro la realtà del paese, quando scompare

la chiesa, la più bella casa di tutte, scompare anche un po' di speranza. Ecco che cosa significa avere perso ciò che è più importante dentro questa realtà del terremoto: la casa propria e quella di tutti, il perno della vita comune! “Certamente - ha ammesso - bisogna recuperare al più presto le case, la realtà più importante perché la vita scorre lì. Ma proprio per questo anche la casa di tutti diventa essenziale”. Quindi l'appello di mons. Busti: “Chiedo a tutti di non dimenticare questa gente. Lo Stato si muova per ridare un tetto, una casa (sono ancora 3.300 gli sfollati, 1.500 le abitazioni inagibili, ndr), per rimettere in sesto le aziende così che almeno non venga a mancare il lavoro, in un momento già tanto difficile. Ma chiedo anche di non dimenticare che una città, un paese, ha ancora bisogno assoluto di poter alzare lo sguardo, di ritrovare la facciata della sua Chiesa con le porte aperte, di risentire il suono festoso del campanile che non ha più senso se rimane ferito e muto”.

Un patrimonio da salvare insieme. “Siamo davanti al vuoto. Sembra già che di quella catastrofe non interessi più a nessuno”, ha commentato il critico d'arte Philippe Daverio. Il terremoto in Emilia e Lombardia ha provocato lesioni a “un migliaio di edifici di culto e almeno un migliaio di edifici storici, dimore

nobiliari, da rimettere in sesto: un patrimonio enorme e il Paese non ha soldi”. Secondo Daverio la situazione si può affrontare solo con una vera e propria mobilitazione internazionale, dell'intero “mondo occidentale che nel patrimonio culturale italiano ha la sua culla”. E non solo per questione di soldi. “Dobbiamo ammettere che l'Italia non è in grado di farcela da sola. Nel nostro Paese sono centinaia le chiese abbandonate, quelle del mantovano vanno solo ad aggiungersi a questa lista. Non abbiamo la forza culturale e organizzativa per fare fronte a una situazione di questo tipo. Quindi - ha rilanciato Daverio - è molto bello l'appello che la Chiesa sta lanciando a chi ci crede. Chi ci crede in senso lato: nel buon Dio, nella cultura, chi crede che occorre rimboccarsi le maniche in prima persona. Questa drammatica storia può diventare un'opportunità per ridestare l'interesse delle nuove generazioni: servono campi di lavoro con giovani da tutto il mondo”.

La campagna di comunicazione. Per questo la diocesi di Milano promuove la raccolta fondi “Le nostre chiese, la storia di tutti”, la cui campagna di comunicazione è realizzata dall'Ufficio comunicazioni sociali della Chiesa ambrosiana, con il sostegno delle diocesi di Lombardia, il finanziamento di Caritas ambrosiana e Acec (Associazione cattolica esercenti cinema), in collaborazione con Trenord. È stato predisposto un sito (www.aiutamantova.it) con tutte le informazioni ed è stato realizzato un documentario di 10 minuti curato dal regista Giovanni Calamari e scritto da Chiara Pelizzoni (visibile anche su YouTube). Uno spot breve tratto dal documentario sarà trasmesso nelle sale cinematografiche dell'Acec e da altri mezzi di comunicazione. I soldi destinati al recupero dei luoghi di culto verranno raccolti versando sul conto corrente intestato alla Diocesi di Mantova, Iban IT44 C 05204 11503 000000000743, causale “Le nostre chiese, la storia di tutti”.



Tutti parlano dell'arrivo dell'Avvento come attesa di gioia o come una realtà che sembra chiusa solo in un semplice

pensiero dominato di luci, ricorrenze, regali, panettoni, neon, torte e cartoline di augurio. È il tempo che annuncia la magia festosa del Natale, almeno per molti. Questo periodo, però, si circonda anche di altro, con esempi non certo felici. Basta guardare la sofferenza dei bambini che hanno fame, il disagio dei poveri buttati all'angolo di una strada, l'orrenda paura delle prostitute costrette a vivere come oggetti e la violenza più brutale verso i deboli e gli emarginati. Tutto questo ci invita ad una serie di riflessioni su come vivere l'atmosfera dell'Avvento. Tanto per cominciare, ognuno di noi dovrebbe chiedersi cosa fa realmente per gli altri e quanto tempo dedica al prossimo. Un'attenta valutazione del proprio comportamento potrebbe essere utile, allo scopo di evitare atteggiamenti egoistici tesi solo al soddisfacimento di bisogni personali. Bisogna saper andare oltre lo “zucchero a velo” e portare l'amore dove non c'è, con uno sguardo attento e solidale. L'attesa non si può ridurre al costo dello spumante, ma deve trovare la sua collocazione all'interno di una solidarietà che riesca ad accendere il cuore più indurito. Essere vicini a Dio significa superare le apparenze e concentrarsi sull'ultimo, mediante un cambiamento che sia capace di accogliere il mistero di un Salvatore nato per tutti noi.

Marco Di Dio

l'angolo della poesia

Antonio Conserva

Il poeta Conserva è di Ceglie Messapica (Br). Autodidatta, pittore e scultore, si avvicina all'arte da adolescente nella naturale semanticità, musica e poesia. Nel 1999 pubblica una raccolta di poesie dal titolo “Semplice Patos”, nel 2003 “Turibolo”, nel 2004 “Dialogo con il silenzio”, nel 2006 “Fino all'anima”, nel 2009 “Indefinito... infinito”. Dal marzo del 2011 pubblica fuori commercio una piccola raccolta di poesie con le edizioni del Movimento Interculturale Ceglie “La Casa dell'Artista”, con cadenza mensile. Le sue poesie sono state pubblicate in lingua portoghese, spagnola, francese, inglese e tedesca e i suoi libri si trovano in varie biblioteche e Associazioni nazionali ed internazionali. È promotore di manifestazioni culturali e artistiche e menzionato da giornali locali, nazionali e internazionali. Si sono interessati di lui M° Gerard Argelier, Mariarosaria Belgiovine, Giorgio Falossi, Lia Ciatta, Nicolina Bian-

chi, Orfeo Carpinelli, Anna Francesca Biondolillo, Renza Agnelli, Caterina Morabito, Dario R. Uva, Giuseppe e Angelo Manitta, Pacifico Topa, Gianni Colombi, Angelo Sconosciuto, Francesco Galasso, Antonietta Benagiano, Claudia Manuela Turco, Lina Cammarano, Mario Espositivo, Vincenzo Gasparro, Michele Ciraci, Pino Santoro, Agata Scarafilo, C. Michela Cerini, Pierpaolo Faggiano, Damiano Leo, Pietro Magno, Cosimo Francesco Palmisano, Rita Santoro Mastantuono, Adriana Notte.

Il nato bambino

Laggiù una stella s'accende, brilla nella tersa notte
mi guida splendente luce nel suo chiarore
illumina lo spirito gioioso, lieto d'avvento
Nello spiraglio si scorge una stalla
risonante irrompe il vagito di un bimbo
rompe l'indifferenza, scuote le coscienze

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

nasce con la speranza di pace.
È un'atmosfera che allietta,
vivacizza, rasserena ogni dì dell'evento
Sia lode al Figlio di Dio che viene in nuda povertà
immerso nel bagliore dell'ancestrale sorgente
È nato il Re, è nato il Redentore
è nato Cristo Re, ammantato di gloria
inneggia l'amore da eretta ascesa
schiarisce avvedenti coscienze
Dio si è incarnato, sostiene l'uomo
accoglie l'altro figlio dell'umanità
nel tendere la mano verso il suo simile
dove alberga l'anima che ne è pervasa
ne rischiarà l'essere che è parte di essa
e la fratellanza celebra, esulta il nato Bambino.

Lantieri, lavorerò per il bene della Sicilia

Arriva in ritardo in redazione Luisa Lantieri, il neo deputato all'Ars eletta nelle liste di Grande Sud di Gianfranco Micciché. Si scusa: "A camminare a piedi tanta gente ti ferma per chiedere o per parlare e questo non mi ha consentito di arrivare in orario". A Piazza Armerina la conoscono tutti per la sua lunga e importante carriera politica e non solo: Ispettore di Polizia Giudiziaria e Ispettore del Lavoro, già vice presidente della Provincia Regionale, per un soffio non fu eletta alle ultime europee. Con lei proseguiamo i nostri incontri con gli eletti del nostro territorio.

"La mia carriera politica inizia in consiglio comunale a Piazza Armerina, poi sono stata eletta consigliere provinciale nelle liste dell'UDC di Cuffaro di cui non rinnevo nulla e con cui rimango ancora in contatto tramite corrispondenza, ho fatto per due anni il vice presidente della Provincia di Enna, poi mi sono dimessa perché si trattava di un impegno solo istituzionale. Avevamo tutti le mani legate. Non c'erano fondi e concretamente non si poteva far nulla per risolvere i veri problemi. Alle Europee ho avuto più di 37 mila voti, e adesso mi sono candidata alle regionali e per fortuna ce l'abbiamo fatta".

Perché ha scelto di candidarsi con Grande Sud?

"Mi riconosco in un partito che, al pari della Lega, cerca di difendere le prerogative del Sud. Potevo farlo con l'Mpa, ma tutti abbiamo visto cosa ha fatto Lombardo della Sicilia. Condivido appieno il pensiero di grandi politologi che hanno definito Lombardo il peggior presidente della Sicilia. Spero che il presidente Crocetta possa ora dare una grande visibilità alla nostra terra. Io penso che la prima cosa che egli debba fare è di non lasciarsi sfuggire i fondi della Comunità Europea che Lombardo ha ridotto al 6,5%, mentre con Cuffaro la Sicilia era la prima regione in Italia a impiegare i fondi europei, il 96% delle disponibilità, una boccata di ossigeno per l'economia e per la gente, perché



evidentemente c'era una progettualità: vedi ad esempio i lavori al Seminario e al Palazzo Trigona, per rimanere a Piazza Armerina".

Come mai allora questa progettualità è finita?

"È finita perché Lombardo voleva distruggere tutto quello che Cuffaro aveva costruito. Ha iniziato licenziando la Pao-locchi, un funzionario molto esperta nel coordinamento dei progetti, e ha dato questo incarico a gente sempre diversa. Questi continui cambiamenti non hanno consentito agli incaricati di poter lavorare perché ci vuole del tempo prima che ci si renda conto di come debbono andare le cose. Di questo Lombardo non deve dare conto a me, ma ai siciliani! Si è trincerato dietro il problema della mafia e ha bloccato tutto. Bisogna invece far lavorare le aziende cercando di stare attenti alla mafia. Ma a questo debbono pensarci le Procure. La politica deve stare attenta e quando ci sono problemi deve rivolgersi alle istituzioni che in Sicilia funzionano bene".

Come valuta le prime mosse di Crocetta?

"Intanto nella nomina degli Assessori ci sono delle belle intelligenze. Ci sono tante donne. Io sono sempre contenta quando ci sono donne, purché siano intelligenti. Quelle nominate mi sembrano in gamba. Io ovviamente sono all'opposizione. Però tutto quello che il Presidente proporrà per il bene della Sicilia io lo voterò, in particolare tutto ciò che servirà per far ripartire l'economia".

Dopo le esperienze precedenti pensava di essere eletta?

"Sinceramente devo dire che quando mi impegno in una cosa io ci credo. Certo è stata una bella sorpresa perché è un momento difficile per la politica. Stando in mezzo alla gente percepivo il disagio e il desiderio di boicottare le elezioni o di rivolgersi al partito della protesta rappresentato dal Movimento cinque stelle. Mi sono perciò preoccupata perché io rappresentavo la politica e non ero un volto nuovo. Però la gente mi ha dato fiducia e questo mi ha fatto bene. Il voto

espresso dalla gente era dato a me e non al partito".

Due rappresentanti piazzesi all'Ars non si era mai verificato. Vi siete raccontati con il rappresentante del Movimento Cinque Stelle, Antonio Venturino?

"Certamente. Già ci siamo incontrati. Abbiamo partecipato insieme ad un incontro con il sindaco Nigrelli e con i Primari dell'Ospedale per avviare un percorso comune. Circa le altre priorità, dalla viabilità alla valorizzazione dei beni artistici, ci siamo trovati d'accordo su tutto. Ora bisognerà trovare il modo, dopo il nostro insediamento, di lavorare per il medesimo scopo".

È favorevole alla riduzione degli stipendi dei parlamentari all'Ars?

"So che c'è già stata una riduzione. C'è una sproporzione tra gli stipendi delle genti normale e quelli dei politici; ci sono dei privilegi odiosi, specialmente oggi che la gente sta male (leggevo stamattina dei prezzi alla buvette dell'Ars), però non si possono fare dei proclami. Occorre andare in aula, proporre una legge e votarla. È questo il modo concreto e giusto di fare le cose. Lo squallore dello spettacolo che ha dato la politica di questi ultimi tempi è da collegare alla deriva etica di questa società che ha smarrito i valori fondamentali: la religiosità, la famiglia, il lavoro".

Lei si definirebbe una cattolica in politica?

"Certamente. La mia ispirazione è il Magistero della Chiesa e la Dottrina Sociale. Ho molti amici preti e personalmente faccio tante opere sociali in favore di indigenti ed ex detenuti, gestisco cooperative dove vengono impiegati ragazzi disoccupati, sono tra le portatrici della Madonna e partecipo ai gruppi di Preghiera. Ascolto e prego con Radio Maria specialmente nei miei percorsi in macchina. Pensi che la prima cosa che ho fatto dopo la mia elezione è stato un viaggio di ringraziamento a piedi pregando e cantando alla Madonna della Cava a Pietraperzia".

Controlleremo il suo operato, perciò di tanto in tanto verremo a chiederle conto del voto dei cittadini. Intanto le facciamo gli auguri per un impegno autentico a favore della gente e del bene comune.

Giuseppe Rabita

Il gioco d'azzardo, una nuova piaga della società civile

Il SERT (Servizi per le Tossicodipendenze) lancia l'allarme. Le dice che sono cresciuti del 700 per cento gli utenti per patologie legate al gioco d'azzardo. Fa da eco una ricerca della Funzione Pubblica della Cgil che conferma questa statistica e dice che il gioco d'azzardo è al primo posto delle patologie seguita da droga e alcol. Un vero e proprio allarme per la società civile, conseguenza anche della grave crisi economica che colpisce tutto e tutti, ma principalmente i ceti sociali più deboli.

Così non c'è da sorprendersi se oggi non sono soltanto i "professionisti" a giocare d'azzardo, ma una larga fascia della popolazione che va dai giovani, alle casalinghe, ai pensionati. Sì, perché senza parlare di bische clandestine o casinò, il gioco d'azzardo oggi è a portata di tutti attraverso le slot-machine o le tante agenzie dove si può scommettere sui risultati dei grandi avvenimenti sportivi, dal calcio ai motori, ai cavalli. Azzardo è però anche entrare ed uscire dalle ricevitorie e dai tabaccai dove si vendono i biglietti delle lotterie nazionali o i gratta e vinci. Questo sembra essere diventato lo sport prefe-

rito di molti anziani, che a volte si giocano l'intera pensione, e dicevamo anche delle casalinghe che magari con un marito disoccupato a casa e un carico familiare enorme tentano la sorte.

Il problema è quando però il gioco diventa ossessione, appunto patologia. Perché chi non riesce a gestire razionalmente la tentazione di giocare nella misura, va poi oltre e questo ha causato anche molte tragedie. La cronaca è piena di episodi di violenza alla base dei quali c'è proprio questa fame di vincere tanti soldi e cambiare la propria esistenza. Grave è che c'è sempre stata ambiguità anche da parte dello Stato (degli Stati in genere) nel combattere questa piaga enorme, anche perché non mancano le connivenze e gli interessi affaristici con le multinazionali del gioco d'azzardo. D'altronde, scommesse, lotterie, roulette sono un flusso ininterrotto, un rubinetto di danaro, che nessuno vuole e vorrà mai chiudere.

Miriam Anastasia Virgadola

...segue dalla Prima pagina

Studenti e prof, troppe ombre sul nostro futuro

- dicono - sull'operato dei sindacati che, oggi divisi, fino a qualche giorno fa sensibilizzavano congiuntamente la base in animate assemblee sindacali, mostrandosi paladini dei diritti calpestati dei lavoratori della scuola e degli studenti, privati così dell'ampliamento dell'offerta formativa".

I docenti del Classico ritengono che i due obiettivi raggiunti dalle trattative non siano per niente risolutivi poiché la questione dell'orario è stata solamente rinviata in quanto il Governo ha espresso la necessità di un "aumento della produttività del personale docen-

te" senza un corrispondente aumento salariale; il ripristino degli scatti di anzianità è relativo solo all'anno 2011 e viene realizzato utilizzando i fondi che avrebbero dovuto finanziare il miglioramento dell'offerta formativa, soluzione che è palesemente fittizia e illusoria in quanto si tratta di un trasferimento di fondi già destinati alla scuola pubblica". "Pare che quest'accordo siglato non unitariamente dalle parti sociali - affermano - spezzi quell'unità che finalmente sembrava raggiunta all'interno della categoria, pronta alla mobilitazione in massa poiché stanca di subire da anni

tagli che penalizzano la scuola pubblica e attacchi denigratori nei confronti del proprio ruolo sociale". Amareggiati dal comportamento incoerente e contraddittorio dei sindacati - concludono - "non si ritengono più da essi rappresentati" e decidono "di portare avanti la mobilitazione insieme con gli studenti dell'istituto" e, "indipendentemente dalle sigle sindacali, ritirano le proprie deleghe agli stessi sindacati da cui si sentono traditi".

Pietro Lisacchi

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Centro Studi Gnosis

Filiazione, come si è detto a proposito del Movimento Gnostico Cristiano Universale d'Italia (nel Nuovo Ordine), della corrente neo-gnostica che ha origine nella vita e nell'opera di Víctor Manuel Gómez Rodríguez Samael Aun Weor (1917-1977), anche la scuola di pensiero e pratica del discepolo di Weor che risponde al nome di Joaquín Enrique Amortegui Valbuena (V.M. Rabolú, 1926-2000) non è priva di scissioni, una delle quali proprio in Italia. Il Centro Studi Gnosis, che si presenta come "Scuola dell'Insegnamento dei Tre Fattori", nasce infatti - nel 1996 - per iniziativa del quasi sessantenne italo-cinese Riccardo Wang King, sin dall'inizio degli anni 1980 membro del Movimento Gnostico Italiano. Il Centro Studi Gnosis è presente con tre distaccamenti - a Milano (Centro Samael Aun Weor), Torino (Centro V.M. Rabolú) e Sassari - e raduna circa venti aderenti. Gli insegnamenti e le pratiche seguite dai membri di tale scuola sono sostanzialmente riconducibili a quanto si è detto in tema del Movimento Gnostico Cristiano Universale. In questo senso, oltre alla riproposizione della metodica per la disintegrazione dei difetti finalizzata all'ottenimento della "castità scientifica", il Centro Studi Gnosis pratica le formule per l'acquisizione dello sdoppiamento astrale come insegnate da Rabolú, basate sulla recita di mantra intesi come "parole magiche" che permettono di uscire dal corpo fisico e farvi ritorno con piena coscienza; detti mantra sono "LA RA S" e "FA RA ON" (da pronunciarsi prolungando il suono di ciascuna sillaba).

Riprendendo un tema già presentato da Samael Aun Weor relativo alla storia e al destino dell'umanità, di impronta squisitamente teosofica quanto alla cosmogonia d'origine, Rabolú ha pubblicato un ultimo volume in vita (*Hercólubus o Pianeta Rosso*), considerato un aiuto e ultima risorsa dato all'umanità perché possa scampare all'imminente catastrofe dovuta all'arrivo del pianeta Hercólubus, grande circa sei volte Giove, che si starebbe minacciosamente avvicinando alla Terra precludendo a una catastrofe e alla scomparsa della razza umana. Si tratterebbe, già secondo Samael Aun Weor, dello stesso pianeta che avrebbe causato la scomparsa di Atlantide e della civiltà che lo abitava; come allora - e come per gli abitanti degli altri pianeti, minuziosamente descritti nei loro usi e costumi da Rabolú nel libro in questione (un tratto che proietta credenze proprie del mondo ufologico nel mondo weorita, come testimonia l'interesse suscitato da Hercólubus o Pianeta Rosso in alcuni culti dei dischi volanti, anche in Italia) -, sopravviveranno solo quanti si saranno resi disponibili a trasformarsi secondo i "Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza".

Lo straordinario successo mondiale dell'opera Hercólubus o Pianeta Rosso - la cui prima edizione risale al 1998 e la seconda (rivista dall'autore) al 1999, diffusa con enorme successo editoriale in 14 lingue di 45 Paesi dei 5 Continenti, principalmente per opera della Casa Editrice Còradi di Varese - è peraltro all'origine di una complessa controversia legale internazionale, in merito alla quale sembrano oggi maggiormente concentrati gli sforzi degli eredi di Joaquín Enrique Amortegui Valbuena. In tal senso, nel 2004 la vedova di V. M. Rabolú, Olga Gordillo, ha dato vita in Colombia alla Fundación V. M. Rabolú, finalizzata alla diffusione, difesa e protezione dell'opera di Joaquín Enrique Amortegui Valbuena. In tema di filiazioni della "galassia weorita", e particolarmente della via seguita dai discepoli di Joaquín Enrique Amortegui Valbuena, vale la pena di ricordare come Rabolú - secondo ricostruzioni da fonti dirette - avesse inteso sciogliere prima della sua morte l'intero movimento a lui ricollegato.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 28 novembre 2012 alle ore 16.30

Periodico associato FisC	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
------------------------------------	--	--